

*Chi vuol esser perfetto musico,
studi questo libro;
e ponghi in effetto quanto ch'egli
t'adita, mostra e dice.*

Ludovico Zacconi

PREFAZIONE

Questo studio è la logica continuazione del mio precedente volume *Il canone alla cartella e alla mente senza tenor*, Bologna, Ut Orpheus Edizioni, 1997 che affrontava, con l'aiuto di documenti antichi e moderni, alcune tecniche compositive riguardanti l'imitazione canonica senza il supporto del canto fermo. Ora invece tratteremo del canone su *tenor*, che, rispetto al primo, ha origini più nobili e offre maggiori potenzialità compositive.

I documenti che proporremo sono di Ludovico Zacconi, Rocco Rodio e Francesco Soriano; vi è inoltre un mio personale contributo che si pone come modesto tramite tra le antiche pratiche musicali e gli studiosi d'oggi.

Il primo capitolo comprende testi di Zacconi, nei quali egli espone con dovizia di particolari le sue conoscenze sull'argomento, sottolineando a più riprese l'importanza didattica della pratica dei canoni su tenor alla mente come strumento ideale per affinare «l'ingegno dello scolaro». Tuttavia, sebbene i suoi esempi siano sufficientemente chiari e composti con sicura tecnica contrappuntistica, purtroppo Zacconi non fornisce molte spiegazioni sul moto delle parti o su altri segreti che aiutino a razionalizzare il lavoro compositivo, ma intenzionalmente si affida alla capacità di osservazione dello studente, intendendo, ci sembra di capire, che se egli non riuscirà a imparare dagli esempi musicali proposti sarà meglio che lasci perdere lo studio della composizione.

Diversamente Rodio nel secondo capitolo ci fornisce qualche cenno sul moto delle parti. Assai più convincente, anzi strabiliante, è però l'opera di Soriano, *Canoni et obblighi di 110 sorte sopra l'Ave Maris stella a 3-8 v.*, Roma, 1610, cap. III, con la quale l'autore mostra di essere un gigante della sperimentazione polifonica del primo '600 oltre che uno dei punti di riferimento per tutti i musicisti dell'epoca.

Il quarto capitolo è interamente dedicato al mio contributo e alla mia esperienza di studio, in parte basata sui consigli che Zacconi ci dispensa su come emulare l'esperienza di Soriano. Il capitolo si preoccupa principalmente di dare quelle notizie sulla tecnica contrappuntistica del canone che altri teorici, per vari motivi, non hanno dato; in particolare si ragiona su tutte le possibilità di moto della guida per ogni tipo di canone.

È importante ricordare che, imparando a produrre canoni su tenor, si acquisisce la vera tecnica utile a comporre mottetti in stile rinascimentale.

Infine, la mia esperienza di studio dell'opera di Soriano viene succintamente sintetizzata da una serie di contrappunti costruiti su ogni genere di canone od obbligo e suddivisi rispetto al numero di voci impiegate, da tre a otto. Il mio proposito è quello di mostrare che le tecniche contrappuntistiche del passato possono e devono sopravvivere anche oggi, perché progredire non è dimenticare.

GIORGIO PACCHIONI